



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Fabula docet Il PSU, il PSI e la DC



Indetto dalla Federazione salernitana del Partito Socialista Unitario, si è tenuto domenica scorsa nel Teatro Augusteo di Salerno un convegno delle Federazioni centro meridionali, promosso dall'On.le Luigi Angrisani, sottosegretario di Stato, e tendente a richiamare l'attenzione degli uomini responsabili della vita politica nazionale sulla insostenibilità della situazione creata dal comportamento della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano, i quali senza ritengo alcuno (come diceva il volantino appositamente stampato) si stanno avviando verso l'instaurazione di una politica di sfacimento delle già malferme strutture economiche del nostro paese, e di liquidazione degli irrinunciabili principi di libertà e di democrazia.

Significativa e massiccia è stata la partecipazione dei socialisti democratici del salernitano e delle rappresentanze di tutte le altre Federazioni del centrosud, con telegrammi di adesione delle altre Federazioni del Nord, e da ciò bisogna sapere trarre gli opportuni ammaestramenti.

La scia nella quale, sotto la pressione degli estremisti del P.S.I. si sta mettendo da D.C. non soltanto in periferia ma anche al centro, con una ormai palese ansia di estromettere il P.S.U. dalla dirigenza del Paese, deve seriamente far meditare tutti coloro che si batteranno per la democrazia e per la libertà, e che ancora credono in esse.

Per la D.C. e per il P.S.I. il vero sottotono di questa manovra è soltanto una questione di potere; ed agli avveduti non sfugge il rilevare, ad onta della strombazzatura delle idee e dei risentimenti. Nell'Amministrazione Provinciale di Salerno il P.S.U. è stato estromesso (oggi si usa il verbo «emarginare» per rendere meno amara la pillola), è stato estromesso perché i risentimenti tra i due tronconi del socialismo han trovato facile presa nella D.C. la quale ha così potuto superare con più facilità il problema dell'arrivismo dei suoi iscritti, sacrificando un minor numero di assessorati; lo stesso è accaduto per l'Amministrazione Comunale di Salerno, mentre a Cava la D.C., fidando su una maggioranza assoluta conseguita di stretta misura, ha addirittura estromesso tanto il PSU, che il PSI.

Al centro le cose prendono una piega più preoccupante, giacché viene minata la stessa coesistenza del centro sinistra per l'azione corrosiva del PSI il quale nell'ansia di punire gli ex compagni ribelli e di avviarsi a prendere un giorno da solo le redini della diligenza governativa, non si perita affatto di fare da cavallo di Troia per l'avvento del Comunismo al potere. Noi non staremo qui ad illustrare tutte le circostanze che manifestamente comprovano quanto scriviamo, essendo esse troppo note al popolo italiano, che intelligentemente e senza venzione segue con apprensione le vicende dell'ora. Alla D.C., però, ed allo stesso PSI vogliamo soltanto ricordare quel-

la vecchia favola dell'asino, del lupo e del leone, che i compagni socialisti ben conoscono perché la raccontavano con noi in altri tempi.

Una volta il leone, il lupo e l'asino fecero alleanza per reggere tutti gli altri animali; e la società riuscì, perché essa garantiva all'equilibrio tra gli stessi dirigenti, in quanto, se il lupo tentava di azzannare il leone, si buttava in mezzo l'asino e con i suoi calci rimetteva a bada lo sconsigliato; se era il leone a voler sbranare il lupo, l'asino faceva lo stesso; e così facevano il lupo ed il leone, se uno dei due tentava di assalire l'asino. Finché il leone, furbo, non indusse l'asino ad asse-

### Signore, ferma ccà!...

Il costo di una cinquantina per ogni chilometro di strada percorsa, dopo gli aumenti della benzina e della tassa di patente è, secondo i dati dell'Automobil Club di Milano, di L. 44.61 se l'utente in un anno percorre 10.000 chilometri; è di L. 31,48 se ne percorre 20.000; ed è di L. 27,47 se ne percorre 30.000 (nel costo sono comprese le spese per lubrificanti, pneumatici, manutenzione, ammortamento capitale, bollo e assicurazione, ricovero; prima del decreto era rispettivamente di L. 42,97 per la prima categoria di percorso; lire 29,94 per la 2ª e L. 25,89 per la 3ª).

Mutatis mutandis, è facile vedere quanto costi un Km. di percorso delle altre automobili di cilindrata superiore; ma è facile anche pensare al maggiore sacrificio che l'aumento comporta per chi può permettersi il lusso di una topoleccia e chi invece può permettersi quello di una Rolrois e di una Mercedes.

Un proverbio napoletano dice: «Quanno care u tute, va sempre nuolle a l'urtulane!» E così per la ripresa dell'industria italiana il sacrificio l'abbiamo dovuto fare noi miseri utenti di topoleccie e non già i grossi industriali, ai quali una stretta di cinghia avrebbe fatto anche bene alla salute. Ma le leggi economiche e finanziarie rispondono alla logica e non alla demagogia; e ci sono principi economici che quando meno te lo aspetti tagliano le gambe, anche se ripeti sempre: «Tutto va bene, madama la marchesa!»

«A llieto stritte, curchete mmieze» dice un altro proverbio napoletano, e noi non riusciamo a comprendere il perché di tanta opposizione fatta al decreto, quando poi questa opposizione non vale che a far perdere tempo, ed a distrarre l'attenzione del popolo e dei padri coscritti

condario, nell'eliminare il lupo, perché in due avrebbero avuto una maggiore parte e maggior gloria nel potere. E l'asino abboccò e lasciò che il leone sbranasse il lupo. Ahilui, però! Se ne accorse quando, non molto tempo dopo, il leone sbranò anche lui perché non c'era il lupo a difenderlo.

Fabula docet! La favola insegna tante cose, ma soprattutto che il PSU non deve essere «emarginato» dal Governo e tanto meno dagli Enti Locali. Insegna che quando si è scelto un amico, bisogna camminare sinceramente con lui e bisogna con lui dividere la buona come la cattiva sorte, anche quando la buona sorte ci favorisce come è avvenuto nelle amministrative di Cava dei Tirreni. Insegna che il PSU non deve abbandonare il Governo, cioè autemarginarsi, ma deve fare di tutto perché la D.C. ed il P.S.I. si ravvedano e mantengano fede ai patti, non tanto per la sopravvivenza di se stessi e del loro potere, quanto per la sopravvivenza della democrazia e della libertà.

Che se D.C. e P.S.I. dovessero insistere in questa loro folle corsa all'autodistruzione, allora o siamo ancora credere che il popolo italiano saprà ritrovare l'antica saggezza alla quale si ispirarono coloro che sognarono e vollero la repubblica.

dagli altri problemi di vita a cui lo stesso decreto dà l'avvio.

«Signore, ferma ccà!», dicete «a capa 'i morte» — e «Signore, ferma qui!» dovrebbero dire coloro che vogliono veramente prendere a cuore le nostre sorti, perché in un prossimo futuro non fossimo assoggettati ad un altro inasprimento fiscale, e perché la «capa 'i morte» della moneta non rotoli sempre più giù per la china sulla quale non s'è più fermata dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

«Signore, ferma ccà!», ricette «a capa 'i morte!»

Perciò, da buoni cittadini, rispettosi delle leggi, ci affrettiamo anche noi, nonostante le nostre idee in materia di economia politica e di scienza delle finanze, a pagare l'aumento della tassa di patente automobilistica inviando al Primo Ufficio dell'I.G.E. di Roma le 880 prima che scadesse il termine del 26 Ottobre per la valida approvazione del cosiddetto «decreto».

Il decreto non è passato, ma passerà, ed i cattivi pagatori, cioè quelli che non pagarono entro il 26 Ottobre, avranno il premio di pagare 330 lire invece di 680.

Eppure la saggezza a noi non manca, se abbiamo scritto un libro di tremila proverbi che sono il concentrato del buonsenso di tutti i secoli del popolo meridionale, e tra i quali figura quello che dice: «A ppavà e a mmuri, quanno tarde se pò», il che significa che per pagare e per morire bisogna fare quanto più tardi si può! Ma noi facciamo come padre Zappata, predichiamo bene e... «zuzoliamo» male.

(Forse il supplemento sarà eliminato e sarà disposto il rimborso a quelli che hanno pagato. Salvo che non dovremo fare la domanda in carta bollata!)

«Signore, ferma ccà!», ricette «a capa 'i morte!»

DOMENICO APICELLA

## Per una stazione Nocera-Cava

(seguito dal num. preced.)

Non sarà inutile preoccuparsi perché i treni che attualmente fermano a Cava continuano a percorrere la vecchia linea ferroviaria Salerno - Vietri - Cava dei Tirreni - Nocera Superiore - Nocera Inferiore.

Tenendo presente l'orario ferroviario (quello estivo che differisce poco da quello invernale - n.d.d.), si rileva che a Cava fermano i seguenti treni:

a) verso il NORD: 1) diretto 82 - ore 0,45 - che proviene da oltre Battipaglia e prosegue per Roma; 2) diretto 820 - ore 5,22 - che proviene da oltre Battipaglia e termina a Napoli; 3) rapido 516 - ore 6,00 - che nasce a Salerno e termina a Roma; 4) locale 1934 - ore 6,11 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 5) diretto 824 - ore 7,01 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 6) diretto 26 - ore 7,31 - che nasce a Salerno e prosegue fino a Milano; 7) leggero 630 - ore 7,51 - che nasce a Salerno e prosegue per Pozzuoli Solfatara; 8) leggero 83 - ore 8,16 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 9) diretto 88 - ore 8,41 - che proviene da Reggio Calabria e prosegue per Roma; 10) diretto 828 - ore 10,57 - che nasce a Salerno e prosegue per Roma; 11) locale 1940 - ore 11,47 - che proviene da Potenza e termina a Napoli; 12) locale 1944 - ore 13,58 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 13) leggero 632 - ore 14,48 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 14) diretto 80 - ore 15,25 - che proviene da Reggio Calabria e termina a Roma; 15) leggero 634 - ore 17,25 - che nasce a Salerno e termina a Napoli; 16) locale 1946 - ore 18,53 - che proviene da Paola e termina a Napoli; 17) leggero 636 - ore 19,53 - che nasce a Salerno e prosegue per Napoli - Campi Flegrei; 18) locale 1950 - ore 21,37 - che proviene da oltre Battipaglia e termina a Napoli; 19) 406-elettromotrice - ore 22,05 - che proviene da Reggio Calabria e prosegue per Napoli - Campi Flegrei.

Dei 19 treni anzidetti che fermano a Cava, otto provengono da oltre Salerno e undici nascono a Salerno, e, di quest'ultimi, uno è il rapido Salerno-Milano ed il terzo è il diretto Salerno-Roma. Degli otto che provengono da oltre Salerno, tre soltanto proseguono fino a Roma e cioè il diretto 82 della notte, il diretto 88 del mattino ed il diretto

80 del pomeriggio; gli altri cinque terminano a Napoli o a Napoli Campi Flegrei o a Pozzuoli Solfatara.

E' evidente che i treni che nascono a Salerno dovranno continuare a passare per la stazione di Cava dei Tirreni, e specialmente i tre treni che vanno a Roma, dei quali uno, addirittura, prosegue per Milano.

Degli altri otto che provengono da oltre Salerno, è a temere che possano essere avviati sulla nuova variante il diretto 82 della notte, perché scarsamente utilizzato dai cavesi, ed il diretto 80 che proviene da Reggio Calabria, e forse anche il diretto 81 del mattino, proveniente dalla Calabria e diretto a Roma, e bisognerà battersi per non farli dirottare sulla variante, poiché occorre, a mio avviso, fare ogni sforzo per mantenere gli attuali collegamenti con Roma.

Perciò la nuova fermata Nocera Superiore - Cava dei Tirreni potrebbe essere utile per aggiustamenti di orari.

D'altra parte bisogna tener presente che sulla variante passeranno sicuramente i direttissimi ed i rapidi che attualmente non fermano a Cava e che sono ben venti nel senso di marcia verso il nord. La nuova galleria, almeno in un primo periodo di rodaggio, non potrà essere caricata da molti treni viaggiatori, ai quali vanno aggiunti i treni merci veloci.

b) verso il SUD: 1) diretto 87 - ore 1,37 - che proviene da Roma e prosegue per Reggio Calabria; 2) diretto 821 - ore 2,34 - che nasce a Napoli e termina a Lecce; 3) locale 1937 - ore 6,08 - che nasce a Napoli e termina a Reggio Calabria; 4) leggero 631 - ore 6,59 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 5) locale 1939 - ore 7,46 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 6) locale 1941 - ore 8,06 - che nasce a Napoli e termina a Potenza; 7) diretto 825 - ore 10,27 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 8) leggero 633 - ore 12,58 - che proviene da Napoli Campi Flegrei e termina a Salerno; 9) diretto 829 - ore 14,19 - che nasce a Napoli e termina a Battipaglia; 10) locale 1943 - ore 15,19 - che nasce a Napoli e termina a Taranto; 11) leggero 635 - ore 15,50 - che proviene da Vieste e termina a Salerno; 12) locale 1945 - ore 16,53 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 13) leggero 637 - ore 17,19 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 14) 409 - elettromotrice - ore 17,53 - che proviene da Napoli Campi Flegrei e termina a Salerno; 15) locale 1947 - ore 18,49 - che nasce a Napoli e termina a Scignano degli Albani; 16) leggero 639 - ore 20,02 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 17) rapido 523 - ore 21,08 - che proviene da Roma e termina a Salerno; 18) leggero 641 - ore 22,27 - che nasce a Napoli e termina a Salerno; 19) diretto 31 - ore 23,19 - che proviene da Milano e termina a Salerno.

### IV Novembre '70

(Ai Cavalieri dell'Ord. di V.V.)

Tutte nfile c' 'a bannàra: s' surdate e generale! Dint' 'o core, ardite e fede, comme nguerra: tal'e quale.

Cavaliere ardite e forte, cu e capille nngantate! Mpietto ddoje o cchiù medaglie pe' valore meritate!...

Songho 'o riesto 'e n'ata Italia: 'e n'Italia tutta unita! Cavaliere forte e ardite, sempre 'o stesso, e senza macchia!

ADOLFO MAURO

il SUD. Dei dodici, uno è il rapido Salerno-Roma, l'altro è il diretto Milano-Salerno; dei sette che proseguono oltre Salerno, quattro sono locali (1937, 1941, 1943, 1947) ed uno, il diretto 829, termina a Battipaglia.

E' evidente che i treni che muoiono a Salerno dovranno continuare a passare per la stazione di Cava dei Tirreni, specialmente il rapido Roma-Salerno ed il diretto Milano-Roma. Degli altri sette, quattro sono locali e quindi devono continuare a passare per la stazione di Cava; il quinto, il diretto 829, termina alla stazione di Battipaglia e pertanto può benissimo continuare a passare per Cava; gli altri due, il diretto 87, che ferma a Cava alle ore 1,37 e solo per un periodo dell'anno, precisamente dal 26-VI al 13-IX ed il diretto 821, che ferma a Cava alle ore 2,34, ed ha caratteristiche di treno locale, in quanto ferma in tutte le stazioni da Napoli a Salerno, dovrebbero continuare a passare per la stazione di Cava, specialmente il diretto 821.

D'altra parte per la variante passeranno sicuramente i treni direttissimi e rapidi diretti al SUD, che attualmente non fermano a Cava e che sono, naturalmente, venti come quelli che passano per Cava, diretti al NORD.

Il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni devono, a mio avviso, esercitare una vigile azione di tutela degli interessi di Cava, soprattutto turistici, che va dalla richiesta della fermata per Cava sulla variante ferroviaria in corrispondenza dell'attuale stazione di Nocera Superiore a quella del mantenimento degli attuali treni che ora fermano alla stazione di Cava.

Non è escluso che l'alleggerimento dell'esistente linea Nocera Superiore - Cava dei Tirreni - Vietri sul Mare - Salerno dal passaggio dei direttissimi e rapidi che anche ora non fermano a Cava, non possa portare ad un vantaggio delle comunicazioni di Cava con i centri vicini, con la istituzione di treni leggeri, che possano, con frequenza, percorrere la linea, trasportando notevoli masse di utenti, a prezzo modesto. E così, quello che poteva in un primo tempo apparire come un danno per Cava, potrebbe in definitiva, risolversi in un vantaggio!

Ing. GIUSEPPE SALSANO

Durante le magnifiche giornate che questo scorso Ottobre ci ha finalmente ridonate facendoci ricordare i bei tempi di quando le Ottobrate Cavesi erano Ottobrate, l'Azienda di Soggiorno ha come di consueto, fatto innalzare sul valico della Valle le reti per la caccia dei colombi. Colombi non se ne sono visti, perché non ce ne è giunta notizia, ma ci è giunta l'eco della soddisfazione di tutti coloro che hanno trovato spunto da questa iniziativa per trascorrere da giuliani qualche giornata in serena agreste letizia. E per questo riflesso ed anche perché il ricordo della tradizione non muoia, riteniamo che l'iniziativa sia cosa buona.







## Il Castello a mare di Stabia

Nel mio libro sulla storia di Castellammare, scrivendo del Castello Medioevale, dal quale la città trae il nome, ricordai come quel maniero «era ridotto allo stato di rudere e presto ne sarebbe restato solo il ricordo attraverso qualche muro diroccato», e aggiunsi: «Quelle storiche pietre furono acquistate da un benemerito concittadino, il Comm. Eduardo de Martino, il quale provvide al restauro seguendo le direttive della Soprintendenza alle Antichità della Campania». Il figlio, Avv. Salvatore de Martino, nel 1957 scriveva: «Papa amava profondamente il mio, e il mio paese, e rese concreto ed operante questo suo amore conservando alla città il monumento che le dà il nome e che, già diruto, senza quel suo coraggioso intervento, sarebbe al certo perito, come infatti si poté riscontrare nel corso dei lavori di consolidamento e di restauro». Al fine di non spostare la linea dell'autostrada che porta a Sorrento, fu colmata l'antica vallonea, furono ricostruite le mura e le torri diroccate, fu costruito un portale **ex novo** con pietre calcaree adatte e conservando lo stile medioevale del maniero. Nella sua lettera l'avv. de Martino aggiungeva: «Nel retaggio che mio padre mi ha lasciato io vedo l'incanto implicito a proseguire la mia opera e da fare del Castello non una dimora ove si ostenti la vanità di un privato, ma il monumento a proposito del quale, per la dignità di sicure opere d'arte ivi raccolte, la intera cittadinanza possa sentire motivo di compiacimento e di orgoglio, in guisa da considerarlo come patrimonio di decoro e di cultura».

A distanza di appena dodici anni da quando l'avv. de Martino rendeva noto i suoi così nobili propositi è venuta alla luce un libro: «Il Castello a mare di Stabia», breve storia e guida al visitatore. La pubblicazione si propone di ragguagliare lo studioso sulle fabbriche apprestate nella ricostruzione (1931-33) e nell'avvalimento che nel successivo periodo (1956-68) ha modificato quella ricostruzione. Abbiamo così un primo rapporto sommario delle opere portate a termine.

Le prime pagine del libro sono dedicate ad un cenno storico di Stabia e del suo Castello, e preannunziano la prossima pubblicazione del volume «Storia del Castello a mare di Stabia», che costituirà la prima approfondita storia del monumento medioevale.

Il primo ciclo dei lavori di consolidamento e di ricostruzione, su progetto dell'ing. Guglielmo Vanacore, non concordava perfettamente con le vedute del Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna prof. Gino Chierici. Nell'ultimo scorcio della guerra (1943-45) l'edificio fu requisito dagli inglesi e venne riportato allo stato grezzo. Per riparare i danni derivati dalla requisizione e per modificare ciò che non reggeva dei lavori eseguiti nel 1931-33, fu dato mano nel 1956 ad un radicale restauro.

La trasformazione di avvaloramento — dice testualmente l'Autore — ha comportato, sia sotto l'aspetto della durata dei lavori e sia sotto qualsiasi altro riguardo, un impegno molto maggiore che non la stessa ricostruzione del 1931-33. Eppure questa seconda ardua impresa non sarebbe stata neppure immaginabile senza quella ricostruzione: in questo dopoguerra forse non si sarebbe avuto animo di ricostruire un castello partendo dai ruderi».

Criterio principale di guida nei nuovi lavori è stato quello di non creare confusione tra l'antico e il nuovo, in modo che il nuovo si armonizzasse con l'an-

tico, e potesse nei confronti legittimamente sussistere. Collegamento, così, e non contrasto fra le parti nuove e quelle antiche.

Ci si è in ogni caso ispirati al principio di non integrare — e quindi meno che mai toccare — l'antico fino a quando non fosse stato reso indispensabile da necessità funzionali e di pratica utilità».

Per dare un'idea dell'entità dei lavori in principio eseguiti si noti che per il solo rafforzamento delle vecchie strutture di pietra furono impiegati ben 2888 quintali di cemento, dei quali buona parte adoperati con la tecnica delle iniezioni.

Alla descrizione sommaria dei lavori l'autore fa seguire una «Guida al Castello» iniziando dall'entrata. Il portale d'ingresso, un bel cancello in ferro battuto, si apre su un vasto cortile, costruito con intento manifestamente scenografico. Sul lato destro della corte sorge un pozzo di pietra in stile rinascimentale, ornato di insegne francescane; nell'interno della vera una concisa scritta latina indica la storia e la provenienza del pozzo. Undici scalini in pietra portano all'ingresso della casa.

Premessa: «Alla casa si è dato di massima carattere rinascimentale, e non tanto perché ad epoca rinascimentale risale l'ultima rifazione antica del castello, ma perché quel carattere è sembrato il più consigliabile ed il più proprio esaminando le varie proprietà di cui si disponeva... I mobili sono dunque antichi... Il visitatore non dimentichi mai che si è partiti dalla condizione di rudere e che quindi di tutto ciò che il Castello rappresenta e contiene è frutto della ricostruzione, del successivo avvaloramento e di ricerca antiquariale. Siffatta ricerca ha peraltro, con la sua severità, fatto in modo che in questo Castello vi sono oggi più opere ed arredi autentici che non in molti edifici antichi, che non sono usciti, prima di rinascere, attraverso le condizioni di rudere».

Ecco il riassunto dell'indice: «Sala d'entrata. Sala delle camdabre. Sala grande. Atrio e ambulatorio. Sala della torre maestra. Piano sotterraneo. Prigione, Vestibolo, Camera della volta lunettata. Terrazzo, Seconda torre. Giardino degli ulivi e dei cipressi. Sala, peschiera e fontana rinascimentali. Ciascun ambiente si orna di opere d'arte di alto prestigio: quadri, sculture, arazzi, tappezzerie: una pregevole raccolta di stampe, incisioni, disegni hanno come protagonisti il Castello. Una caratteristica importante del monumento è rappresentata dal fatto che i costruttori realizzarono il proposito di aprire ciascuna finestra, feritoia o apertura sui diversi settori degli spazi antistanti in

### I SOGNI

*Erravano con tanta levità  
sulla terra, sul mare  
attingendo talora  
fontane lili.*  
*Se di etere l'ali  
spiegavano e di raggi,  
come han potuto,  
dopo sì splendidi maggi,  
nascevano?*

FERNANDA M. LANZALONE

### SETTEMBRE

Aria 'e settembre  
che malincunia...  
A oriente, tinto 'e rosa,  
se sta affacciann 'o sole;  
sona 'a campana e schioppa  
miez'z' 'e fronne  
a voce 'e nu frungille cantatore.  
Dint'a fenesta sta trasenne 'o  
e lo affaccio [sole]  
a st'aria fresca d'a mattina  
tutte 'e pensiero mie  
e vecchie e i nuovi.

EMOS

modo da consentire, l'incanto di una veduta panoramica sempre diversa e sempre piena di suggestione.

Il proposito di continuare una così imponente complessa impresa iniziata dal padre suo e condotta a termine con tanto amore, tenacia, sacrifici di ogni genere, rendono l'avv. Salvatore de Martino altamente benemerito. Al suo nome, senza fallo, merita essere attribuita la sentenza latina impressa nel Castello, a destra, prima di uscire nella corte, sul boccoperto in pietra: **Si comportava come dovesse morire l'indomani: costruì come se fosse — quale la sua anima — immortale.**

GIUSEPPE LAURO AIELLO

## 'O nido d' a foresta

'O ristorante 'e Lettere.  
«'O nido d' a foresta»,  
pe' mme è 'a megliu festa  
quanno se magna là!  
Nce torno pure sulo,  
si nun veneno amice...  
so' n'ommo 'o cchiù felice  
p' a pace ca sta là'.  
E' nu signore affabile  
ca tene 'stu locale,  
ringrazio a don Pascale  
ca me portaje là!  
Là nce sta 'o vino buono,  
pianzane genuine...  
e chella padrone  
è cuoca soprafina?..  
Mmiez 'a sta gente semplice  
me pare 'e sta 'nfamiglia;  
oggi, è na meraviglia  
chesta semplicità!...  
'Stu nido d' a foresta  
'sta scheggia 'e paraviso,  
pure Sant'Anna 'e Lettere,  
'a guarda cu sorriso...  
Venite tutte quante,  
pecc'hè è 'a verità...  
è 'o megliu ristorante:  
venite a l'onorà!...

LORENZO GARGIULO

## AFORISMI

Il Manzoni disse di Napoleone, nell'8 Otto maggio: «Fu vera gloria?»  
No.

Il suo, fu sopruso, violenza, delinquenza, ambizione sfrenata, furto!

Si furto! Perché il voler prendere ciò che non è nostro è un furto: Questa terra non deve essere tua, ma mia. E, per prenderla, l'ammazzo.

E furto orrendo contro Dio, per i milioni di uomini, che sono stati uccisi nelle guerre, cioè, privati della vita, la vita che appartiene a Dio!

E' quel che hanno fatto tutti i popoli della Terra, da sempre; che hanno fatto i nostri illustri (i) Romani, usurpando tutte le terre che si affacciavano sul Mediterraneo; che abbiamo fatto noi stessi, al presente, dal 1895 al 1935, in Africa; nel 1940, in Europa.

E questi delitti, sono delitti, si pagano! E un giorno, di essi, dovremo render conto: prima, alla nostra anima, poi, a Dio.

Non dire: Questo che m'è capitato è un guaio. No. Quel che t'è capitato è provvidenziale: non serve al tuo corpo, ma alla tua anima.

Se tu non guardi il cielo almeno dieci volte in una giornata, quella giornata, tu, non l'hai vissuta.

Vuoi andare al cuore di qualcuno? Non c'è bisogno che tu gli regali uno smeraldo.

Sorridi.

Il Vangelo è la voce viva del Cristo, e, dire Cristo è dire Dio. Apri a caso una pagina di Esodo, e sarai consolato, se soffri; avrai speranza, se non speri più!

Nella Populorum Progressio, Paolo VI ha detto: «Aiutato e

talvolta impedito da coloro che lo educano e lo circondano, malgrado tutte le influenze... ecc., ciascuno sesta pur sempre l'artefice del suo fallimento, o della sua riuscita».

Verissimo!

Ma perché?

Semplice: è il Karma!

Chiunque sia quel «ciascuno»: intelligente, o deficiente; ricco, o povero; virtuoso, o delinquente.

Karma! \* \* \*

Non voltarti indietro, quando qualcuno ride: voltati piuttosto, quando qualcuno piange.

\* \* \*

Tregua nel Medio-Oriente.

Washington e Mosca hanno detto: «Non più guerra per tre mesi, fino al 5 novembre '70».

Tregua?

Ma è possibile che su tre miliardi e mezzo di uomini che conta la Terra non ci sia stato uno, uno solo, che abbia detto, abbia gridato, abbia urlato:

«Non tregua, ma non più guerra in eterno!»

E' possibile, è possibile, è possibile?

E il Cristo perché è venuto, perché? \* \* \*

La poesia e la musica, la pittura e la scultura: vibrazioni che l'iddio ci fa giungere dall'Alto.

\* \* \*

Non invidiare le ricchezze di un milionario, o di un miliardario: non far fare un passo indietro alla tua anima.

\* \* \*

Vuoi esser grande? Crediti piccolo. Non alzare la testa, piega il ginocchio.

\* \* \*

Se credi di vedere «una faccia di scemo», come la chiami, certamente, tu, stai attento: il genio ha gli occhi imballati, come nelle tenebre. Vedono anche nel tuo animo.

MARIA PARISI

## Pace amata

Che pace 'nta sta via  
e che silenzio doce;  
te passa 'a pucundria  
pure si puote 'a croce.  
Te sciurde tutt'e guale,  
'e pugneture 'e core,  
pe' na mezo'ra stae  
queto cu l'ammore.  
Pe' cumpagnia tiene  
cielo e campagna verde;  
e quanno a mme tu viene  
'o mmale cca se spiede.  
Se ntennerisce 'o core  
e canta alleramente,  
e spanne nu calore  
e tantu sentimento.  
E scorrono 'e penziere  
liggerie e appassionate;  
suonne, e summano spiere  
sempre sta pace amata.

MATTEO APICELLA

Ciccio De Maio, il nostro concittadino pittore che da anni si è trasferito in quel di Genova, dove esercita dedicandosi con successo alla Pittura, ha tenuto nel Palazzo delle Scuole della Repubblica di S. Marino, a cura dell'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo, una riuiscitissima Mostra personale della sua più recente produzione. Dal pieghevole illustrativo della Mostra abbiamo rilevato che ha ottenuto lusinghieri giudizi da Angiolino, Apicella, Bailestero, Buico, Clementoni, Filone Grassini, Guiglione, Mussarelli, Migone, Parente, Prete, Roncallo, Secondini, Zanchi, Zanzi, Francesco Gallotti, nonché segnalazioni sul Secolo XIX, sulla Rivista di Liguria, nel dizionario degli scrittori e artisti contemporanei di Parente e Masarelli, sui Roma, sul Mattino, sul Nuovo Cittadino, sulla Gazzetta del Lunedì. Ha partecipato a molte Mostre Nazionali: le sue opere si trovano in diverse gallerie e collezioni private in Italia ed all'Estero, la quotazione è stata pubblicata su tutti i dizionari: Bolaffi, Comanducci, Quadrato, Catalogo Europeo ecc.

Bravo Ciccio. Anche noi conserviamo di lui due quadri giovanili e, cosa che forse lui non sa, uno schizzo caricaturale fattogli a monocoloro rosso dal Maestro Clemente Tafari illis temporibus quando entrambi stavano a Cava, e lui aveva la barbetta.

## Che me 'mporta

Che me mporta  
si va storta!  
'A vita è accussì corta  
ca, si me piglio collera,  
cchiù corta ancora  
se pò ffa!  
Che me mporta,  
che me mporta,  
tanto 'a vita accussì va!  
Si l'arraggi,  
suoffe, è peggior!  
Neh, ma che l'arraggi a ffa?  
Che me mporta;  
facile come a mme:  
tiro a campà!

### 'E nrierve

Si te ngazze  
o nun te ngazze  
è sempre 'o stessu!  
Pircio,  
che te ngazze a ffa?  
Si tiene 'e nrierve,  
o t' 'e fanno piglia,  
rire, rite, rite...  
E vide  
ca gnannate sò lloro,  
e no tu!

ANGELO GINO CONTE

Il Comm. Joseph B. Visceglia ci comunica da Montainside (USA) che il 28 Giugno dell'anno venturo si terrà presso l'Ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti (Bari), un seminario al quale parteciperanno noti studiosi di tutto il mondo, sui seguenti temi: vasospasmo cerebrale, scintigrafia cerebrale, cranioplastica con trapianto di essa autogene.

## La COLONNA del NONNO

Cari amici,

nei giorni scorsi, mia moglie, dopo inutili ricerche, constatò di aver perduto un anello e, con rammarico, disse: «Peccato! Era così bello!» — La frase per quanto comune, mi colpì perché non avevo mai sentito da mia moglie, per tutto il tempo che aveva posseduto l'anello, un'espressione di ammirazione sia per quell'oggetto sia per gli altri.

Ho fatto, su quell'espressione comune, le mie considerazioni di ordine economico e psicologiche che vi voglio esporre.

Noi possiamo perdere il possesso di un oggetto, in linguaggio economico diciamo di un bene, per donazione, per vendita, per smarrimento, per furto o per distruzione (come avviene per la rottura) e i nostri sentimenti, a seguito di questi eventi, sono diversi. Infatti se doniamo un oggetto e noi proviamo piacere nel vedere la gioia altrui, se noi proviamo soddisfazione nel ricevere il venduto proviamo soddisfazione nel ricevere il danaro che ci occorre e che stimiamo più utile dell'oggetto.

Se invece perdiamo l'oggetto o se ce lo rubano o se casualmente si rompe in modo irreparabile, noi proviamo un dispiacere misto a rimpianto perché in cambio del dolore che ci dà la privazione, non abbiamo avuto nulla. Questo perché tutte le azioni umane sono spinte da una causa e questa causa è lo scopo, il fine che le azioni si propongono per cui in un evento non voluto che ci priva di un bene manca il fine che giustifica la privazione. Perciò lo smarrimento, il furto o la rottura di un bene ci lascia solo il dolore della privazione, dolore e rimpianto che sono insiti nell'espressione «peccato! Quanto era bello!».

Ma nella sfera del patrimonio individuale non vi sono solo beni materiali; vi è la vita, massimo bene, vi è l'onore che supera la vita stessa specie presso i giapponesi che hanno un proverbio che è anche una loro norma di condotta «Con onore muore chi non può vivere con onore».

Noi, anche senza seguire questi eccessi, a questi beni dobbiamo tenere più che ad ogni altro, e li dobbiamo custodire come i tesori più preziosi. «Una sol vita abbiamo e non un paio» diceva il vecchio Ferret al figlio Admeto nell'Alkesti di Euripide e l'onore perduto non si riacquista mai più.

A proposito dell'Onore ricordate quel brano che in quarta o quinta Ginnasiale traducevamo dal francese, intitolato «L'Onneur, le Vent e l'Eau»? Ve lo voglio ricordare: L'Onneur, il Vent e l'Acqua avevano fatto assieme un lungo viaggio e nel saltarsi, dovendo seguire ognuno vie diverse, cercarono di darsi appuntamento — «Se mi volete trovare», disse l'Acqua, «cercatemi nel fondo delle valli, nelle pianure ubertose ed ai piedi delle montagne» — «Io», disse il vento «mi trovo dovunque ma specie nelle gole dei monti» — «In quanto a me», disse l'Onneur, «una volta partito, non mi ritroverete mai più».

Se, dunque, noi diciamo «peccato! Com'era bello» per un oggetto qualunque che potremmo riavere con una certa somma, pensate con quanta tristezza lo diremmo, se potessimo ancora parlare, dopo aver perso, per nostra colpa, la vita — Se

l'anima avesse pensieri terreni certamente direbbe, vedendo il corpo da cui è partito «Peccato! Era così bello!» E chi ci assicura che non lo dica? Chi ci assicura che non si penti di non aver custodito come si conveniva quell'unica vita che lega l'anima al corpo?

Non è che io consigli e segua il tenore di vita del Papa Pio IV di cui fu scritto «Ut longius viveret vixit un moriturus» (Per vivere più a lungo, visse come un moribondo) ma se noi custodiamo i nostri beni, con cura, nella cassaforte di acciaio, non sarebbe logico custodire la nostra vita con la stessa cura tenendo presente, sul serio, in ogni circostanza, che «una sol vita abbiamo e non un paio» e che essa è il più prezioso dono di Dio?

Diciamo questo ai nostri figli ed ai nostri nipoti che della vita e dell'onore fanno, oggi, così cattivo uso e valorizziamo la nostra vita dando ad essa il suo splendore divino. Costruiamo nelle nostre famiglie un monumento «aere perennius» (più durevole del bronzo) affinché questo dono sia sempre apprezzato nel suo esatto valore.

Molti concepiscono la vita solo come un complesso di piaceri ed attendono la felicità; l'attendono ogni giorno, ogni anno, con ansia, con disappunto e non si accorgono che la felicità è in noi innanzi tutto perché siamo vivi, perché il sangue scorre, il cuore batte ed il cervello custodisce fiamme d'amore.

Vi prego, amici, leggete su quest'argomento, la poesia «Il dono» della gentile poetessa Ada Negri, meditate e siate felici e contenti di vivere anche se talvolta gli affanni vi contrastano e vi fanno accettare la vita come un dovere. Pensate che anche l'anno ha quattro stagioni non tutte belle e la nostra vita, finché dura, somiglia all'anno.

FRANCESCO PAOLO PAPA

## IL DONO

di Ada Negri (1870-1945)

*Io dono eccetto che di giorno in giorno  
e d'anno in anno da te amici, o Morti,  
le per esse, io sai, mi fu data  
anche il pianto, non venne: ancor non venne.  
Ad ogni alba che spunta io dico: «E oggi»,  
ad ogni giorno che tramonta io dico:  
«Sarà domani». Scorre intanto il fiume  
del mio sangue vermiglio alla sua foce:  
e forse il dono che puoi darmi, il solo  
che valga, o vita, è questo sangue: questo  
fiut segreto nelle vene, e battere  
dei polsi, e luce aver dagli occhi; e amarti  
unicamente perché sei la vita.*

## 2 NOVEMBRE

*Quest'oggi il campanello è tutto in fiore  
e tutti vengono a trovarli, o Morti,  
e tutti pregano che vi dia, il Signore,  
la pace che è dei buoni, che è dei forti!*

EVA BELLOSIO (Napoli)



Per voi giovani

## PICCOLA INCHIESTA

Parce che sia di moda oggi chiedere cosa pensano i giovani. Abbiamo posto cinque domande a cinque giovani, ci hanno dato cinque risposte che non hanno certamente bisogno di molti complimenti.

**Ritene giusto che i ragazzi e le ragazze anche da noi domandino ai paesi stranieri lascino a sedici anni la loro famiglia e vadano a vivere per proprio conto?**

EMILIA B. anni 18  
Forse sarà giusto per i ragazzi dei Paesi nordici, ma qui da noi specialmente le ragazze debbono essere seguite fino al matrimonio con una mano di ferro, magari quantità di velluto.

**La illibatezza deve essere considerata ancora oggi un bene dotale, come nell'800?**

TERESA M. anni 19  
Il matrimonio per se stesso è già un salto nel buio. E bene quindi arrivarci con maggior esperienza, anche sessuale. Tuttavia se una ragazza riesce ad avere la forza di arrivare illibata all'altare, tanto meglio. E' un sacrificio che offrirà al suo unico amore, un sacrificio, che purtroppo, nonostante tutto, dati i tempi, non verrà apprezzato.

**S' dice che i giovani d'oggi siano anticonformisti a tutti i costi, e non solo per posa. Si dice che abbiano sovvertito i valori tradizionali della vita: Dio, Patria e Famiglia e che a questi abbiano sostituito il loro cantante preferito ed i loro divertimenti.**

Cosa pensi di questa accusa?  
DONATELLA V. anni 21  
Ammettendo anche che i valori della vita siano questi, le accuse sono fondate. La colpa quindi non è nostra, semmai della società che ci educa. Oggi il cinema, la televisione, la pubblicità esaltano altri valori: la felicità, l'amore, la gioia di vivere.

## I racconti dell'adolescenza

### SETTEMBRE 1969

Fu meraviglioso e tremendo avertirli, li guardai negli occhi e sentii rinascere in me quel sentimento che avevo voluto cercare morto. Ormai non avevo più l'età in cui si crede, di potersi amare sempre, tenendosi per mano, dimenticando che intorno gira il mondo: eppure, in quella sera, a poca distanza dagli sguardi giustizieri del mondo, le nostre mani si unirono come una volta, per un breve ma eterno minuto, e credemmo ancora. Fuori parte di un complesso e nei fu sorpresa. Anni prima anni Beethoven e Chopin, e ora suonavano canzoni stimate degne di un ragazzo senza cuore. Dov'erano le dolci parole che usavi per descrivere ciò che provavi suonando le musiche dei tuoi grandi? Com'era possibile che ora accettassi di suonare musiche che prima detestavi? Perché i tuoi capelli o i tuoi lunghi? A volte i nostri occhi s'incrociavano, ma io abbassavo per non leggere in essi quel sentimento che ci aveva uniti. Durante un intervallo qualcuno ti chiese una sigaretta. In silenzio me ne porgesti una. «Lo sai che non fumo», ti dissi dimentica che non potevi conoscere le mie abitudini recenti.

Attenti sentendo la tua voce tanta cambiata, rispondermi, quasi con rancore. «Sono cambiate tante cose, come posso saperlo?», Si erano cambiate tante cose.

Nel periodo che non eravamo stati insieme avevo tradito il tuo amore accettando di essere la ragazza di un altro, e tu non me lo avresti mai perdonato. Sedemmo insieme e ambedue

le canzoni, l'astuzia, i soldi, come spendere di più o come risparmiarli e tante altre cose. Non sentiva a noi, ma alla società, soprattutto si grandi far rivivere in noi i loro decantati valori tradizionali.

Vi accusano di essere troppo socievoli e di stare sempre uniti tra di voi solo perché, essendo così intimamente, siete ossessionati dal dramma della solitudine.

Cosa pensi di questa accusa?  
ANTONIO S. anni 19  
Solo i «matassa» possono fare un'accusa simile. Stanno insieme, perché insieme ci divertiamo e solo tra noi giovani ci si può capire e fare progetti per il nostro avvenire.

C'è poco da fare «i vecchi» non ci comprendono mai. E' chiaro che nella loro accusa c'è un pizzico di gelosia: a loro stessi, piacerebbe stare un po' più con noi.

**Sposeresti una ragazza?**  
GIOVANNI E. anni 20  
Non c'è differenza fra bianco, giallo e nero.

Ma non alcuna importanza il colore quando ci si vuol bene. L'ambiente in cui noi viviamo non è come quello degli americani. Da noi non esistono le assurde prevenzioni che hanno sempre diviso in due parti gli Stati Uniti.

Potrei rispondere negativamente se mi venisse chiesto di sposare una ragazza brutta.

Con tutto il cinema, questi ragazzi del «70» rispetto ai colleghi di venti anni fa, sembrano dei «Vecchi saggi». Anche se non si lasciano tentare dalla parte del tempo libero nei locali da ballo, non sono vittime delle manie esistenzialiste e, dimostrando buon senso, guardano con fiducia all'avvenire.

ALFONSO CELENTANO

laceravamo un pezzetto di carta. Le nostre dita si sfiorarono. I nostri occhi si incrociarono. «Ricordi?», Si, ricordavo. L'anello che avevo al dito era quello che avevo quando la felicità sembrava essere nostra. Poi ci trovammo appoggiati ad una balaustra. C'era il cri-cri dei grigli a rompere il silenzio, c'era la luna che ci aveva visti felici e c'era il rimpianto di ciò che poteva essere e non era stato ad unirli. Le nostre mani si cercarono, e sentii che non potevo abbandonarmi a quella felicità. Domani avrei dovuto dire a lui che qualcuno era tornato per un attimo. Con la forza della disperazione mi staccai da te e corsi via, via tra la gente, ripetendomi che avevo sognato e che tu non c'eri. Poco dopo, salutandoti gli amici trovati seduti in un angolo. Avevi gli occhi lucidi e fu io a tenderti la mano. La stringesti piano, senza parlare, ma in quel momento qualcuno disse «Addio» e fu come se l'avessimo detto noi.

Da allora è passato un anno. Sono cambiate tante altre cose. Ora sono sola e sto pagando caramente il male che ti ho fatto. Vorrei tornare indietro, ma la vita mi ha insegnato che non si può!

MARCELLA

La Giuria della terza edizione del premio internazionale di narrativa «La Mole» — composta da Alberisto, Barilesson, Colli, Fabbri, Forchino, Masetta — dopo un attento esame dei numerosi racconti di autori di diverse nazioni, ha deciso all'unanimità di assegnare il primo premio assoluto allo scrittore Antonio De Angelis.

## Il 2. Cantabimbo

Confortati dal successo dello scorso anno i nostri francescani organizzano il secondo concorso del «Cantabimbo» che si concluderà con una serata di gala in uno dei teatri cittadini con possibilità di intervento della TV.

Possono partecipare bambini di ambo i sessi, di età dai 5 ai 10 anni.

La sede, la data e l'ora dell'audizione per la selezione saranno comunicate tempestivamente ad ogni singolo concorrente.

I bambini prescelti sono obbligati ad intervenire alle prove generali con il complesso orchestrale, che si terranno nella settimana antecedente la manifestazione e dovranno essere accompagnati da una sola persona di famiglia.

Le iscrizioni al concorso si chiuderanno improrogabilmente il 30 novembre 1970.

All'abbinato concorso per compositori possono partecipare autori e compositori, iscritti o non alla SIAE, con non più di tre canzoni inedite, ispirate al mondo dei bambini.

Le canzoni dovranno pervenire, a mezzo plico raccomandato, entro il 20 Dicembre 1970, in duplice copia della partitura per canto e pianoforte e in cinque copie dattiloscritte del testo.

Le altre norme ed i contributi da versare dai partecipanti possono desumersi dal bando, che va chiesto alla Direzione del «Cantabimbo» — convento S. Francesco — 84013 Cava dei Tirreni — Telef. 8415388.

Verranno assegnati un 1., 2. e 3. premio al compositore e all'autore dei versi per le prime tre canzoni classificate.

Verranno assegnati un 1., 2. e 3. premio ai cantanti.

E' previsto un premio per il miglior testo letterario delle canzoni, a prescindere da altre valutazioni di merito.

La prima canzone classificata secondo la valutazione della giuria degli esperti e quella valutata dalla giuria dei bambini saranno incise su disco, la direzione si riserva il diritto di scegliere per l'eventuale incisione di altre canzoni.

Come ogni anno, l'AFSAI, Borsa di Studio Internazionali e IFSE International Scholarships bandiscono un concorso per l'assegnazione di 125 borse di studio per gli Stati Uniti d'America, 1971-72, riservate agli studenti e alle studentesse delle scuole medie superiori e degli istituti professionali italiani e sammarinesi. Esiste anche la possibilità che per lo stesso anno venga assegnato un numero limitato di borse di studio per altri Paesi (arabi, asiatici o latino-americani). Tali borse avranno in linea di massima le stesse caratteristiche delle precedenti.

Richiedere bando alla A.F.S.A.I. via di S. Alessio 24 — 00153 Roma. Il termine per le presentazioni delle domande scade il 15 Novembre.

# Achille Talarico

La notizia della scomparsa di questa nobile ed illustre figura salernitana, è pervenuta, a chi scrive, quando il tempo ed il luogo mancavano di dirne degnamente. Comunque, poiché la pubblicazione di questo giornale, che cortesemente ci ospita, avviene dopo l'annuncio di quel lutto, lo scrivente attonito ad ogni altra considerazione questa che non sia possibile che un amico cordiale, ex Presidente dell'Associazione Civile S. Maria Incoronata, dell'Olm, personalmente e quale interprete anche di una schiera di assistiti che lo ricordano, abbia a tacere, se anche il rinvio fosse giustificato dalla cura di altre occupazioni più approfondite e più ampie. Quel lutto, infatti, è lutto non solo dell'amico, che tanto lo ha amato ed ammirato, ma anche di quell'ordine di cose e di discipline che questo giornale coltivava con diligenza e con obiettività. Che uno dei caratteri onde si afferma la felice litania di Achille Talarico sta nella versatilità feconda di esso. Campeggia senza dubbio in lui la figura del chirurgo insignito, così completo nella poliedrica capacità dell'alto compito che copriva nella nostra giovinetta Marina Unica, di colui che per circa undici anni apportò contributi inestimabili di pensiero e di opere nel Civico Ospedale Cavese, dell'uomo soldato che assunse, per solidarietà umana non certo per ideale politico, quale Capo del servizio sanitario repubblicano, le due tremende storiche responsabilità: i servizi così sanitari di quella marina e di quell'esercito. Ma questo grande uomo di disciplina e di coscienza fu pure un umanista.

squisito, onde la letteratura storica salernitana lo conterrà fra i più robusti ed eleganti scrittori del suo tempo; ma fu del pari un insigne conoscitore del nostro globo letterario ed un navigatore eminente. Più particolarmente, fu Egli, senza dubbio maestro di organizzazioni tecnico-ospedaliere che per quasi trent'anni diffuse da questa Marina Italiana, dalla cosiddetta NAVE BIANCA, di cui fu un abile Direttore, fino ai paesi dell'Estremo Oriente, dell'Europa Centrale ed Occidentale e dell'America, tutta la luce di dottrina e di tecnica assistenziale, ed informò del suo pensiero, formatosi nella Scuola di Milano, più generazioni di giovani. Chi scrive, infatti, ebbe buona occasione, nel lontano anno 1944, di constatare, da una voluminosa cartella del commemorato amico, le molteplici decorazioni ed attestazioni onorevoli di Stati stranieri. Fu una compulsione quella che gli guadagnò la nomina di Direttore aggiunto straordinario del nostro Pio Ospedale, il quale, malgrado fosse allora un cumulo di macerie, ascese, gradualmente e rapidamente, per il nuovo venuto, ad un eminente posto fra gli Ospedali della Provincia di Salerno e nella stessa Associazione Nazionale degli Ospedali d'Italia. Ci basterà dire che chiunque, dopo quella nomina, assai modesta per l'uomo, abbia voluto imprendere la trattazione di argomenti organizzativi in quella compressa, ha dovuto ad essa necessariamente far capo, come ad un'opera fondamentale da cui non si può prescindere. Egli appare, quindi, nei titoli e nei suoi libri, quale fu nella vita; pieno di

sapere, di equilibrio e di armonia, ma pur pervaso da un triste calore di vita interiore doppiamente drammatici accadimenti, onde Egli credeva nel tempo stesso in cui pensava alla impossibilità di un criterio assoluto nella odierna verità umana. Lo scrittore, il chirurgo, il marinaio era animato sempre da una fede, la medesima, unica, grande fede, cui dedicò la sua nobile esistenza.

Al riampio profondo della città di Salerno, di tanti e tanti amici che lo conobbero più da vicino, dai parenti tutti che Lo hanno perduto e lo conservano nel cuore assieme ad altre illustre figure della famiglia, i cavessi, che furono da lui assistiti con amore disinteressato negli anni più ruggenti, e il sottoscritto, che lo ebbe collaboratore per vari anni, fervidamente partecipano da questo giornale con compasso pensiero.

Avv. PAOLO SANTACROCE  
Dal 18 Settembre all'11 Novembre si è tenuta a Genova, nelle sale della Accademia Linguistica di Belle Arti un'interessante manifestazione d'arte moderna: la mostra del pittore divisionista Rubaldo Merello, a cura dell'Ente Manifestazioni Genovesi.

La rassegna, che ha ospitato un'ottantina di dipinti e altrettanti disegni scelti nella vasta produzione dell'artista, è stata accompagnata da un catalogo con la riproduzione di tutte le opere esposte, ed è stata corredata da un documentario cinematografico girato nei luoghi dove Rubaldo Merello visse e dipinse.

La Giuria — Romi Compotela, Rudy De Cadaval, Pino Luciano, Giuseppe Maria Musso, Bruno Rosada — dell'VIII Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alta bottega», ha assegnato il I premio di lire 100.000 a Gianni Pru per «Mecanismo» il II premio di lire 60.000 a Pier Giorgio Sangiovanni per «Epitaffio per un suicida mancato» il III premio di lire 40.000 a Alfredo Bonazzi per «Domenica, ergastolana».

Sono stati inoltre segnalati: Davide Argenti, Lilliana Barbesi, Eugenio Barconelli, Anna Maria Bassi, Ottorino Belotti, Maddalena Bernardini, Pier Luciano Cocconi, Fulvio Doplicher, Vittorio Fava, Carlo Galante, Antonio Gasperini, Giuseppe Goriani, Renato Pasqualelli, Bruno Petrone, Gianni Rescigno, Silvano Rocca, Paolo Rossi, Paolo Sangiovanni, Franco Tralli.

Per informazioni sul IX Concorso «Aspera» con monte-premio di L. 200.000, rivolgersi alla Segreteria del Premio — Via Plinio 38 — 20128 Milano.

L'Associazione «Amici di Trastevere», formata da personalità del mondo dell'arte e della cultura, che si riuniscono periodicamente nella caratteristica trattoria romana «Al porto», nell'antica via di Ripa Grande, nella sua periodica attività ha deciso di assegnare all'unanimità, il premio «CAMPANACCIO D'ORO» alla casa editrice EDITALIA, per il notevole complesso di pubblicazioni dedicate a Roma antica e moderna, intitolate «scuffelle romane».

I volumi più noti di questa collana sono: Civiltà di Roma, «Via Appia», «Fontana di Roma», «Piazze di Roma», «Obliscchi di Roma», «Palazzo Madama», «Monterotondo», «Itinerari romani», ecc. Il Premio è stato consegnato durante una simpatica cena con caratteristiche specialità romane, nelle mani dell'Avvocato Lidio Bozzini, che dirige l'Editalia, in questo suo notevole e qualificato impegno editoriale.

## SIRIO GUERRIERI un poeta della Liguria

La casa editrice Ajace di Torino ha testé pubblicato una raccolta di poesie del nostro critico e scrittore lirico Sirio Gueri, con un suo tempo premiato al «Verde-Pea» e commissario di valida giuria letteraria tra cui il «David» di Marina di Carrara. La raccolta ha per titolo «I muragli degli anni» ed è infatti una silloge di versi maturati nel corso di un decennio tra gli scogli del mare della Liguria che in quasi tutte le poesie di Gueri rivive nei suoi aspetti naturalistici e nei suoi richiami sentimentali. La poesia dei liguri ha sempre un suo particolare accostamento a uno «suvbro» che ricorda quelli dei canneti ondeggianti in riva al Magra davanti al mistero del mare. Il prefatore del nuovo nitido volumetto di Gueri lo realizza questa fluida poesia tra due momenti recenti del nostro cammino letterario: il simbolismo e l'ermetismo, ma se anche noi

riscontriamo in certi risvolti della poesia di Gueri reminiscenze Ungarettiane e Montalbanche, l'affinità d'ambiente, in questi, a suo tempo premiato al «Verde-Pea» e commissario di valida giuria letteraria tra cui il «David» di Marina di Carrara. La raccolta ha per titolo «I muragli degli anni» ed è infatti una silloge di versi maturati nel corso di un decennio tra gli scogli del mare della Liguria che in quasi tutte le poesie di Gueri rivive nei suoi aspetti naturalistici e nei suoi richiami sentimentali. La poesia dei liguri ha sempre un suo particolare accostamento a uno «suvbro» che ricorda quelli dei canneti ondeggianti in riva al Magra davanti al mistero del mare. Il prefatore del nuovo nitido volumetto di Gueri lo realizza questa fluida poesia tra due momenti recenti del nostro cammino letterario: il simbolismo e l'ermetismo, ma se anche noi

Abbiamo così sul filo di una esistenza svolatasi tutta sui contrasti aspri della Liguria, una poesia soffusa di visioni catastiche e liberatrici che la rendono consolante ed edificante come dev'essere la vera poesia. Ecco perché riteniamo che questo valido messaggio poetico, così diverso dai normali banglembolismi arcaici di tanti pseudo poeti di oggi, meriti segnalazione, considerazione e rispetto.

G. P. CONTI

## SOGNO

O amore immortale,  
proteggi il mio sogno  
che aleggia sul mare,  
mentre io dimentico il mondo.  
Un bacio di neve  
mi sfiora il viso,  
gelida carezza  
che irrompe da lontano...  
Ho i piedi  
nella sabbia, ed un'esigenza  
pura mi penetra,  
stando tra i fiori  
inondati di sole.  
Ecco! Le mie pupille  
volano nell'infinito;  
ma essere corone  
come un granello  
di sabbia, per confondermi  
in questa grandezza!

ANNA TODISCO

(Milano)

## ERA LA FEDE

Squarciare il buio che minaccia il mondo...  
L'odiosa tempesta che incalza.  
Eccolo l'angoscioso problema!  
Non ho smarrito la meta, ma la strada.  
Benedico.  
Certo la luce, ma non vedo che tenebre...  
Ounque!  
Un lampo improvviso,  
del mio più inteso,  
squarcia quell'orrido, e sento:  
— Cammina per questo sentiero.  
Laggiu sopra il colle,  
sanguata tra lecci e cipressi,  
la Croce di Cristo vedrai.  
Prega il ginocchio e al Suo cospetto prega,  
e la luce riavrai.  
Quel bagliore portentoso che parlava...  
Era la fede.  
E l'amore, quel simbolo supremo  
reflettuto sulla Croce.  
E come un'eco quella cara voce,  
scende seconda e inonda l'anima mia.  
Può essere la pace quell'Amore,  
non solo quella eterna,  
se talda quella via  
il mondo peccatore percorrerà.  
Carotidia (MS)

FIORILLO NERI



## Per il riconoscimento di Cava benemerita del settembre '43

Cittadini,  
la legge 11-5-'70 N. 290 ha riaperto i termini, fino al 31 dicembre prossimo, per presentare al Ministero della Difesa le richieste di riconoscimento delle benemerite dei Comuni per i fatti dell'ultima guerra.

Una Commissione di concittadini da me convocata nelle persone di Apicella Lucia (Mamma Lucia), On. Prof. Romano Riccardo, Avv. Apicella Domenico, Prof. Cammarano Vincenzo, Avv. Capuano Vincenzo, Avv. Del Vecchio Vittorio, Avv. Mascolo Vincenzo, Avv. Panza Gaetano, Prof. Risi Emilio, ha ritenuto — nel ricordo delle distruzioni sofferte da Cava nel settembre del 1943, nonché dell'imponente sacrificio di vite umane anche ad opera diretta dei Tedeschi che militarmente la occuparono per venti giorni, e della spontanea reazione della popolazione, — che

la nostra Cava possa legittimamente aspirare ad essere riconosciuta città dalla quale parti, se pur non organizzata, la reazione per la liberazione del Sacro suolo della Patria.

Pertanto, ogni cittadino che sia in possesso di qualsiasi elemento valido a sostenere tale aspirazione, si rivolga nel più breve tempo possibile ad uno dei componenti della Commissione, per riferire e documentare quanto a sua conoscenza.

Confido nella sollecita comprensione e nella preziosa collaborazione di tutti.

IL SINDACO  
(Avv. V. Giannattasio)

(N. d. D.) — Coloro che vorranno riferire su fatti meritevoli di essere segnalati, possono favorire tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 19 nella Redazione del Castello, che sarà lieta di ascoltarli.

## NOZZE RICCARDI - LANDI

Nell'austero tempio di S. Francesco il Rev. D. Raffaele Conti, venuto appositamente da Roma, ha benedetto le nozze tra il Rag. Luciano Riccardi fu Antonio e di Olga Saggioma, con Landi Maria di Vittorio e di Stefania Apicella. All'organo ha suonato il Rev. P. Serafino Buondonno. L'Ave Maria è stata cantata da Mario Manniello.

Compare di anello, Nicola Celano; testimoni: Aquilino del-

Ennio e Paola Coda, Chisra Apicella ved. Coda, Margherita Sarno, Gaetano ed Elena Papacena con figlio Alfredo e la di costui fidanzata Carmen Milione, Teresa Pisapia, Olmina Maticena, Rosaria Turino, Gaetano e Emma dell'Aquila, Francesca dell'Aquila, Aquilino e Pia dell'Aquila, Vittorio e Stefania Landi con i figli Gabriele e Rag. Matteo; Cesira Silvestri, Alfonso e Maria Fiorille con le figlie



l'Aquila e Giorgio Gai. Dopo il rito gli sposi sono recati in Costiera, dove nell'Albergo Voce del Mare, affabilmente accolti dall'Avv. Principe Santoro che diligentemente lo amministra, hanno offerto ai parenti ed amici uno squisito pranzo. Tra gli intervenuti: Giovanna e Maria Achine, Gilberto e Vincenzo Frattini, Franco e Concetta Apicella, Dott. Luigi e Pina Criscuolo, Franco e Rita Apicella, Matteo e Angelina Apicella, Nicolino e Sonia Celano, Prof.

Carla e Lia, Giorgia De Cesare, Rag. Giovanni di Mauro, Rag. Vincenzo Siani, D. Raffaele Conte, Carmine e Brunella Vitolo, Rag. Giuseppe e Filomena Bisognino, Vincenzo ed Emilia Criscuolo, Gaetano e Maria Limoli, Bice di Mauro con la figlia Maria Rosaria; Mario, Giuseppina e Luciano Liotti, l'Avv. Franco Frattini, con la fidanzata Alba Achino, Andrea Criscuolo e tanti altri ai quali chiediamo venia dell'involontaria omissione. Agli sposi tanti auguri.

Organizzata dal Gazzettino Campano, che è appassionatamente diretto dal collega Salvatore Papa, si svolgerà in Afragola (Napoli) Lunedì 7 Dicembre alle ore 19 nel Cinema Teatro Splendido il V Premio Nazionale Città di Afragola, con assegnazione di Oscar dell'anno al benemerito della cultura, del giornalismo, del lavoro, ecc.

Apprendiamo con vivo compiacimento che il concittadino Dott. Luigi Morcadì (Gigetto), specialista in neurologia e psichiatria ha conseguito la Libera Docenza in dette facoltà.

Al giovanissimo neo-professore auguri di una brillantissima carriera professionale.

Un bambino di Cava è affetto fin dalla nascita da ESTROFIA VESICALE.

Ha subito già varie operazioni, ma, per sperare in una definitiva guarigione, dovrebbe subire ancora altri interventi, di cui uno probabilmente in Svizzera.

I genitori sono poveri contadini affittuari con altri otto figli tutti a ca-

## NOZZE AMODIO - APICELLA

Le già annunciate nozze tra la Prof. Rosellina Apicella di Mario e di Antonietta Cirio con il Dott. Franco Amodio fu Francesco e di Pasqualina Alfano, cardiologo da Napoli, sono state benedette nella Basilica dei Benedettini di Cava dal rev. D. Benedetto Evangelista, il quale ha letto agli sposi la speciale benedizione papale, ed ha rivolto ad essi affettuose e simpatiche parole di esortazione, di augurio e di fede. Musiche di Mendelssohn, Schubert, Gulmanti e Mandelli hanno accompagnato melodiosamente la cerimonia e la Messa

Gennaro, Angelo ed Olimpia Greco, Prof. Carlo Panzella, Angelina Cirio, zia della sposa da S. Arsenio, il Dott. Giuseppe e Pina De Mafutis con la suocera Margherita ed il cognato Nunzio Pellegrino, Carmelina Ventre, Carmine e Mena Pepe, Vincenzo Sergio col figlio Fulvio e la sorella Maria Tardugno, il Dott. Felice Maione, il Prof. Vittorio Amodio, il Dott. Franco De Simone con la fidanzata Anna Marotta, l'Ing. Franco Albano con la fidanzata Enza Maiorino, il Dott. Peppino Spadaro con la fidanzata Prof. Annamaria Viso-



per gli sposi, i quali hanno riconsacrato la loro unione davanti alla Vergine. Compare di anello è stato il fratello dello sposo, Catello Amodio, e testimoni lo stesso compare di anello e l'Avv. Domenico Apicella, zio della sposa. Al termine, festoso ricevimento all'Hotel Baia di Vietri, dove è stato offerto un ricco pranzo tra l'allegria generale. Vi erano: il Proc. Reg. Domenico ed Elda Lambertini, il Proc. Reg. Sandro e Maria Malinconico, il Geom. Basilio e Lucia Vitolo, il Prof. Enzo e prof. Pinella, Sabato, l'Ind. Cirio e Maria Amodio, Enrico ed Enza Amodio, Avv. Michele e Mariolina Amodio, Nicola e Maria Di Palma, ind. Cirio ed Elena Barone, Prof. Franco e Carmela Raucci, Prof. Antonio e Rosa Giffuni, Alfio e Teresa Coda con la figlia Mariateresa, Antonio e Lucia Apicella, Aniello e Mariacristina Apicella col figlio Peppino, Angelina Pinto con le nipoti Mariagrazia ed Enzina Palma, Guglielmo e Mena Apicella con i figli Rag. Annarosa, Adriana ed Aniello, Saverio e Giuseppina Spinelli, la Prof. Costanza Grimaldi con la figlia Silvana, i Proff. Gaetano ed Ester Attanasio con i figli Antonietta e

ne, l'Avv. Luigi Barone, Ing. Giovanni e Rosetta Borriello, Avv. Antonio, Sindaco di S. Anastasia, e Marisa Manno, Prof. Antonio Romano, Rag. Carlo Ceglie, Dott. Antonio Mancini, Nunzia e Silvana Maiorino, Matteo e Mattea De Sio, Rag. Gerardo e Annamaria Canoro, Carmela e Catello Amodio, Maria Ferrara, sarta della sposa. Damigelle d'onore sono state le piccole Ilda Pellegrino e Franca Raucci. L'on.le Domenico Pica, impossibilitato ad intervenire per lutto, ha inviato il suo affettuoso pensiero a mezzo del segretario Luigi Ippolito. Al taglio della torta lo zio Mimi ha rivolto ai suoi cari nipoti l'affettuoso augurio dell'una e dell'altra famiglia, suscitando in principio un simpatico risentimento da parte degli altri nipoti i quali prima di fargli completare l'introduzione, credevano di aver capito, allarmati, che la sposa fosse la nipote preferita. Molti gli applausi a zio Mimi ed alla felicità della simpatica coppia, la quale è partita per un lungo viaggio di nozze, che, oltre alla visita dei paesi dell'occidente europeo, comprende quella dei paesi dell'America del Nord, da dove ci hanno inviato cartoline.

## NOZZE CESARO - PRISCO

A meno di un mese altra lieto cerimonia nuziale in casa Cesaro: il Ten. Sussist. Esercito Dott. Lucio Cesaro del Rag. Gerardo e di Rosa Prisco si è unito in matrimonio con Pina Siani del Rag. Salvatore e di Olivia Saura. Le nozze sono state benedette nel Duomo da D. Antonio Filoseolo, il quale ha rivolto particolari parole di esortazione e di affetto alla giovane coppia. Compare di anello l'Avv. Felice Cesaro, fratello dello sposo, e testimoni il Dott. Armando Bisognino, medico, ed il Rag. Lucio Siani dell'Alitalia. Fratello dello sposo. Quindi pranzo nuziale all'Hotel Paradiso di Raito, servito dal maître Giovanni Muscarelli e dai camerieri Giuseppe Apicella e Michele Ferruzzi. Servizio fotografico di Foto Cilento. Tra gli intervenuti: il nonno materno Felice Prisco con la moglie Amalia, lo zio Cav. Alfonso, Prisco, il Prof. Dott. Luigi e Maria Chianica, il Dott. Carlo e Maria De Pisapia con i figli Rosella e Antonello, Iole Saura-Fienga e figlio, Elvira Cibrizzi ved. Saura, con le figlie Rosita e Iole, Dott. Lucio e Linda Siani, Comm. Luigi Bisognino, Antonio e Prof. Angela Cesaro, Prof. Raffaele e Olga Galdi, Cap-

Enzo e Carmela Cesaro, Rag. Ugo e Amalia Cesaro, Geom. Francesco e Gerardina Guida, Rag. Alfonso ed Emilia Fiorillo, Dott. Vincenzo e Mariarosaria Bisognino, Dott. Armando e Maria Bisognino, Avv. Mario ed Ione Bisognino, Proff. Rita e Maria Bisognino, Ennio ed Anna Lambiase con la madre Lucia, Per. Agr. Massimo e Rosamaria Pellegrino, Carlo e Flora Adinolfi, Rev. Benito Virtuoso, Raffaele Spiezica e Antonio Filoseolo, Segr. Com. Cirio e Teresa Di Giuseppe Giovanni e Fosca di Lucio, Carlo e Flora Adinolfi, Francesca Di Mauro fu Francesco, Geom. Armando Siani con la fidanzata Immacolata Cerino, Mariarosaria Siani, Anna Adinolfi, Geom. Vincenzo Matonti, Antonio Savarese (giunto alla guida di una lussuosa Flavia) Giulio degli Esposti, Paolo Landi jun., Iole Saura jun., Francesco Fienga, Rosita Saura, Adolfo Tamigi, e l'immacolata «Zio Mimi».

Il Consigliere Comunale Avv. Francesco Amabile ha conseguito l'iscrizione nel Ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti. Il relativo decreto è in corso di pubblicazione. Complimenti e ad maiora!

## NOZZE CESARO - SALSANO

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo il Rev. Don Benito Virtuoso ha benedetto le nozze tra il Rag. Ugo Cesaro del Rag. Gerardo e di Rosa Prisco, con Amelia Salsano dell'indimenticabile Nicola e fu Norma Vozzi. Compare di anello è stato il Dott. Ernesto Carrella, dirigente della Sip, e testimoni il Rag. Carlo Messina e Biagio Bianco. Dopo il rito gli sposi hanno offerto ai parenti ed agli amici un pranzo nell'Albergo Vittoria, al quale hanno partecipato: l'ultranovantenne nonno materno dello sposo, Felice Prisco, con la moglie Amalia, il Cav. Alfonso Prisco (il caro Priscione della Festa di Castello), il Cons. Com. Rag. Antonio e Mafalda Salsano, il Prof. Alessio e Maria Salsano, il Comm. Vincenzo Ronca, Pres. Cassa Mutua, Artig., il Rag. A-

lessio e Lina Salsano, Giuseppe e Silvana Salsano, Mariarosa Catone, Rag. Carlo ed Anna Messina, Velleda Virno e figlia, Francesco Catone con la fidanzata Rag. Assunta Paolillo, Rag. Alfonso Paolillo, Rag. Giovanni Salsano con la fidanzata Antonietta Ronca, il Dott. Raffaele e Olga Galdi, Dott. Carlo e Maria De Pisapia con la figlia Rosella (veramente bella), e Antonello, Francesco e Maria Geniale, Sott. Ten. Lucio e Giuseppina Cesaro, Avv. Antonio e Angelina Cesaro, per ind. Carmine ed Eufemia Grieco, Dott. Ernesto ed Amalia Carrella, Antonio e Bianca Vidrio, Rag. Gaetano e Teresa D'Ambrosi, Rag. Basilio e Carla Velardi, Biagio e Lina Bianco con la sorella Carla. Agli sposi, partiti per la Francia ancora tanti e tanti auguri.

## NOZZE CONIGLIO - AVELLA

Centinaia di telegrammi di auguri da ogni parte, e la speciale benedizione apostolica con una pergamena papale, hanno reso più liete le nozze tra la Proc. Uff. Reg. Maria Teresa Avella di Antonio e di Alfonsina Marino, nostra concittadina, con il Dott. Giovambattista Coniglio di Leonardo e di Vincenza Besignore, Ispett. Compart. del Registro da Castelvetro (Trapani).

Il rito è stato officiato da D. Anselmo Serafino nella basilica della Badia dei Benedettini di Cava ed ha avuto per compare d'anello il Dott. Sebastiano Bonfigliore, e testimoni il Prof. Dante Manzo ed il Dott. Giuseppe Bardieri.

Dopo il rito gli sposi hanno riconsacrato la loro unione davanti all'altare di Maria, e si sono quindi recati nell'Hotel Scatolietto dove hanno offerto ai numerosi invitati un ricco ed allegro pranzo protrattosi fino a sera. Tra gli intervenuti vi erano: Proff. Vittorio Salemi e figlia Marta, Vincenzo della Corte e

famiglia, Raffaele ed Iole Marinoni, Domenico ed Anna Marino, Ing. Fernando e Prof. Delia Manzo, Angelo ed Elena Bisognino, Francesco Albano e famiglia, il Funz. Min. Agric. Cirio e Concetta Marino con i figli Anna e Raffaele, il Prof. Luigi Avella con la fidanzata Rosanna de Felici, la Proff. Sara e Piera Coniglio, Mariateresa e Gino Mandolita, Rag. Giacomo Di Stefano, Piero Mendolia, Raffaele e Iole Marino, la Prof. Filomeno Ugliano e Maria Sirignano, Avv. Raffaele e Prof. Mariarosaria D'Elia, Angelo e Esterina D'Amico con la figlia Rosalba, Maria Avella in Paolillo, zia della sposa, Filomeno Avella ved. Esposito da Panama, Dott. Silvano Pagliuca con la madre Ines Marino, Carmela Cafaro ved. Catozzi e figli Proff. Roberto e Vittorio, e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Alla coppia felice che ha fissato la propria residenza in Castelvetro, inviamo novellamente i nostri più fervidi auguri di ogni bene.

## Angiporto Rubrica di maldicenze, invenzioni e realtà

E' vergognoso ma bisogna dirlo! E' necessario che si sappia, che lo sappiano tutti: cittadini, amministratori, mestatori politici, operatori economici. I concittadini ed i proprietari terrieri non, perchè già lo sanno. Sissignori, il censimento in atto dell'Agricoltura sta rivelando che una percentuale di case rurali della nostra città, oscillante sul 10 per cento, non ha il gabinetto, o meglio il cesso. E siamo solo agli inizi e non alle somme della operazione verità. Dove fanno la cacca questi signori contadini che non hanno neppure il poggio col buco, di vecchia memoria? Ve lo dico io: vanno nella stalla e tra il canto del gallo, la piscia dell'asinello ed il «MUUUUU...» della vacca, danno sfogo ai bisogni corporali.

Fossi in loro, al mattino, quando l'aria è ancora umidiccia, inizierei una lenta processione di contestazione nei pressi dello splendido stadio comunale; indi poscia, tra la bell'erbetta del campo, farei la piscia; e non solo quella! E certamente non me ne vergognerei.

LA MODA NON CAMBIA, A braccetto, stretti cameratescamente, quarant'anni fa Domenico Apicella (capelli lunghi) e Renato Accarino, studenti, se ne entravano in scuola per la porta laterale della Abbazia di Cava dei Tirreni, quando il custode accorse urlando che c'era la clausura e l'ingresso era vietato alle donne.

— Neh, ma c'hè bullette? — si rigira. Mimi Apicella.

— Pizzate ave bene! — ribatte il custode, che aveva scambiato l'Apicella per una donna.

E sentite che riaccade a distanza di tanti anni, per lo stesso Apicella oggi avvocato, giornalista, storico etc. etc.

Immaginatevi un'austera aula del Tribunale di Salerno, mentre si svolge una causa, ed immaginate un certo avvocato X, collega dell'Apicella, che entra, ed in piena assemblea si mette a lisciare una lunga chioma (a suo avviso del collega Apicella), ironizzando: Vi', quant'è bello chisto!!!

Al che la testa che ha ricevuto le lisciate, si rigira inviperito: Ma chi è quest'imbecille!!! Apriti cielo! Al povero avvocato non resta che chiedere scusa alla signora involontariamente lisciata, e spiegare che aveva scambiato la di lei chioma per quella del chiamato Apicella.

Più persone dei comuni vicini e della città di Salerno hanno lamentato che la domenica pomeriggio, venire a Cava. Città di soggiorno, turismo e cura per antonomasia, non conviene proprio, se si vuole evitare una ipertensione nervosa.

Infatti, se avete notato, è impossibile parcheggiare una macchina, è impossibile trovare il tabacchino di turno senza prima fare un buon giro di valzer. Lasciamo stare le farmacie che non rientrano nel campo del diletto (sempre a seconda del punto di vista)...

E i sensi unici, i divieti, affinché si possa passeggiare dappertutto, dove li mettiamo? Insomma, amici, mettiamoci d'accordo: o il turismo e le conseguenti rimesse in danaro, o la «fraccomodità»!!!





# ECHI e faville

Dall'8 Ottobre al 12 Novembre 1970 i nati sono stati 79 (m. 49, f. 30), più 14 fuori (f. 9, m. 5); morti sono stati 24 (f. 11, m. 13) più 10 negli istituti (f. 5, m. 5) più 1 f. fuori; i matrimoni 73.

Ermenezio è quartogenito di Elvino Lambiasi, impiegato comunale, e Zelinda Manzi.

Francesco è nato dall'Avv. Alberto D'Ursi e Luisa Guida. Paola dal Dott. Felice Della Porta, chirurgo, e Rita Granozio. Onofrio da Vincenzo Quarello ed Olmina Bruno.

Stefania dal Rag. Matteo Sorrentino e dall'Ins. Silvia Granese.

Deborah dal Prof. Osvaldo Galliano e Paola Meo.

Andrea da Lorenzo Santoro, commerciante, e Rita Senatore. Dario dall'Uff. Pil. Vincenzo Baldi e Teresa Felicia.

La piccola Angela Massa di Lazzaro e di Rosa D'Apuzzo annunzia la nascita della sorellina Giovanna per la maggiore gioia di papà e di mamma.

Massimiliano è nato in Firenze dal nostro concittadino Gigno Pellegrino e da Rosaria Piccolomini D'Aragona. Al caro «Gigno», alla moglie ed al piccolo, tanti auguri.

Peppino Mancusi dei coniugi Proff. Amerigo e Rosetta Avagliano, annunzia la nascita del fratellino Massimiliano Luca Maria. Complimenti ed auguri.

Il Per. Inds. Mario Bisogno di Sabato e di Orsola Mattoni si è unito in matrimonio con Anna Senatore di Francesco e di Teresa D'Amico nella Chiesa di S. Lorenzo.

Il Geom. Tito Di Domenico di Pio e di Italia Romano, con Carmelina Costabile di Salvatore e di Amalia Barone nella chiesa di S. Nicola di Pregiato.

Il Rag. Ermanno Preissig di Guglielmo e di Clorinda Gabola, con Mariarosaria D'Amico dello scultore Giuseppe e fu Elena Caterina, nella chiesa di S. Lorenzo.

L'Inds. Antonio Cialese di Felice e di Luigia Gallo, con la Prof. Maria Gallo del Cav. Giuseppe e di Antonia Ricci nella Basilica della Badia.

Improvvisamente è deceduto in età avanzata il Rag. Carlo Fasano, notissima e simpatica figura di rappresentante di commercio.

A tarda età è deceduta Aurelia Aloe ved. del Col. Vittorio Talli.

Ad anni 62 è deceduto improvvisamente mentre prestava lavoro presso lo stabilimento dell'industria tipografica Di Mauro, il Rag. Pietropaulo Russo.

In Battipaglia, dove viveva da moltissimi anni, è deceduta Maria Senatore vedova di Don Eugenio D'Amico, fabbricante di carta, ricordevolissimo a Cava. Ai figli Salvatore, Umberto, Concetta e Maria il nostro cordoglio.

I nostri vecchi compagni di scuola apprenderanno anch'essi con vivo cordoglio la notizia dell'improvvisa morte del Dott. Rodolfo Paolo Smaladone da Anagni, medico, deceduto per embolia. Egli era a noi particolarmente caro, perché era stato l'allievo interno della Badia di Cava più vicino a noi esterni negli anni '27-30, e più ammunato alle nostre monellerie. Ad Anagni, dove esercitava la sua preziosa professione sanitaria, era da tutti benvenuto. A distanza di un mese è deceduta anche la sua adorata consorte. Ai parenti le nostre condoglianze.

Rita Leone di Nazareno e di Michela Viscio si è laureata in lettere presso il Magistero di Salerno, sostenendo.

vicì fiorentini, e guadagnando il 110 e lode. Complimenti ed auguri a lei ed ai genitori.

Con 45 punti su 45 la Dott. Annamaria Siani di Giuseppe e di Rina Venturi si è abilitata nell'insegnamento della storia e della filosofia nei Licei. Alla brava Annamaria, che vorrà sostenere anche l'abilitazione all'insegnamento della letteratura italiana negli stessi Licei, ed ai felici genitori, i nostri auguri di sempre maggiori affermazioni.

Emilio Signore che con un gruppo alla gola e con una fitta al cuore si è dovuto allontanare dalla nostra amata Cava per recarsi ad insegnare nelle Scuole Medie di Massa Marittima, ci ha inviato l'affettuoso ricordo. Coraggio, caro Emilio! Tutti i principi sono duri per chi non è nato con la *cammissa*, cioè figlio di papà! Passeranno anche questi pochi mesi di lontananza, e vi avvicinerete di nuovo a Cava ed a noi! Intanto, arriverci a Natale!

Ricambiamo cordiali saluti all'Avv. Ottavio ed Anna Cecato, per la cartolina inviata da New York dove sono stati in viaggio di nozze, e chiediamo ad essi scusa se per errore riportammo come Punzi invece di Pierri il cognome della gentile sposa.

Cordiali saluti anche a Ciro Scala che ci ha scritto da Londra pregandoci di «pensarlo qualche volta»; ed eccolo accontentato.

Ricambiamo fervidi saluti a Suor Pieremilia Ferrara ed ai coniugi Anna e Giuseppe Petrillo che si sono ricordati di noi da Luordes; all'Ing. Alfonso Rescigno che ci ha pensati trovandosi nel Texas; a Torino Santonastaso che ci ha ricordato il nostro ...nottecinso compleanno.

All'Avv. Diadato Carbone, rieletto Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, ricambiamo cordiali saluti, con l'augurio di buono e proficuo lavoro per le popolazioni salernitane.

E' uscito a Salerno «Il piccolo giornale». Quindicienne diretto dall'Avv. Marcello Torre, responsabile il Dott. Angelo Ramaschiello.

Esso a contenuto prevalentemente politico, e pone particolare interesse alla vita amministrativa del Comune di Pagani e di tutta la Provincia di Salerno. Ha lo stesso formato del Castello. La Redazione è in Pagani alla Via Trotta n. 7. Al battagliero Avv. Torre ed ai suoi collaboratori, il nostro saluto e gli auguri più fervidi.

Il salernitano Grand'Uff. Avv. Camillo De Felice fu Arturo è stato nominato per i suoi meriti di cultura, di professione e di insegnamento, membro dell'Accademia Tiberina, che sorse in Roma nel 1813 ed ha sempre annoverato gli uomini più rappresentativi.

Al caro Don Camillo i nostri rallegramenti e sempre affettuosi auguri.

Elisabeth (USA), 3-10-70

Egredo Avvocato, tante grazie per le notizie pubblicate intorno alla famiglia Salsano sui numeri scorsi. Vi accludo l'importo del mio abbonamento e Vi saluto.

ATTILIO SALSANO

(N. d. D.) Grazie del costante pensiero dell'abbonamento, e cordiali saluti.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

**AGIP**

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO» dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO All'AGIP una sosta tra amici!

**Pasta Ciro**

Via Pasquale Atenolfi 12  
CAVA DEI TIRRENI  
Lavorazione giornaliera

**La Ditta PIO SENATORE**

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

**Cap. R. SALSANO**

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?  
AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

**FIDES**  
**Cesare Ferraioli**

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

**Lo Ditta Dionigi Fortunato**

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

COPIA FOTOSTATICA simile all'originale per qualsiasi documento Presso l'Ufficio di Rappres.

**"FLOTTA LAURO"**

in Piazza Duomo  
CAVA de' TIRRENI

consegna immediata

**REGOLO FINANZIARIO L. 3.900**

Geometri - Agronomi - Ingegneri - Estimatori

Richiedetelo nelle Cartolerie

RISTORANTE - PIZZERIA - PENZIONE

**"da VINCENZO"**

al Corso Garibaldi di Cava dei Tirreni

Si dorme bene e si mangia meglio OGNI GIORNO MENU' DIVERSO

**SALA CORSE - Cava de' Tirreni** (a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE

ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»

**I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI**

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**Cassa di Risparmio Salernitano**

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38465
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

**GULF con Extra Kick**

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

**DIEGO ROMANO**

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Soc. IMIR**

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento - Vendita

ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 47029-465370

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

**la Farmacia Accarino**

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

**CAVA DEI TIRRENI (SA)**

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

**mobilificio TIRRENO**

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

**CAFFÉ GRECO**

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65